

## ITASCABILI

## Le memorie di Casanova e il primo Stendhal

L'edizione critica della *Storia della mia vita* (o *Memorie*) di Giacomo Casanova è di dodici volumi. Con il titolo **Le donne e gli amori** la Bur di Rizzoli pubblica alcuni estratti della biografia del celebre avventuriero e poligrafo veneziano, diventato l'emblema del libertino. Casanova la scrisse in francese, nei suoi ultimi anni di vita, mentre faceva il bibliotecario nel castello di Dux in Boemia (a cura di Elsa Sorman, 12 euro). Il libro riporta tre avventure di più largo respiro rispetto ad altre, e dunque anche tre vivi ritratti femminili; poi un repertorio di situazioni, occasioni che il protagonista sa cogliere al

volo; infine una serie di riflessioni. Ce n'è abbastanza per dare un'idea delle intiere *Memorie*, che sono un prezioso affresco di vita settecentesca: palazzi e alberghi, luoghi di gioco e di piacere, città di tutta Europa. Uno scenario in cui si dispiega l'esistenza dell'avventuriero, fatta di amori, di mestieri improvvisati, di espedienti, di incontri con grandi personaggi, ma anche di arresti e di fughe per debiti.

Sempre nella collezione dei Classici moderni, la Bur pubblica *Armance*, il primo romanzo di Stendhal, uscito nel 1827, tre anni prima di *Il Rosso e il Nero* (fino ad allora lo scrittore francese

aveva pubblicato solo saggi). «Alcune scene di un salotto di Parigi nel 1827» dice il sottotitolo dell'opera, che racconta il bel mondo della capitale francese negli ultimi anni della Restaurazione. *Armance* è il nome di una fanciulla che ama con passione il cugino Octave, il quale però nasconde un segreto: è impotente fin dalla nascita. Un tema fino a quel momento scabroso, trattato peraltro in modo discreto da Stendhal, entra nella letteratura. Introduzione di Francesco Spandri (traduzione di Piero Bianconi, 7 euro).

Alberto Ottaviano

## PUNTOGIALLO

## Razzismo in Svezia, delitti americani

Il giallo nordico è sulla cresta dell'onda e gli editori hanno preso a buttarvisi a pesce dopo il boom di Stieg Larsson, ma non ciò che viene dal Nord Europa è di qualità e a volte anche i recensori si accodano troppo facilmente alla moda, ossia thriller mediocri se non noiosi sono gabbellati per capolavori.

Non è però il caso de **Il bambino della città ghiacciata**, opera prima dello svedese Olle Lönnaeus edita con ottimo intuito da Newton Compton e subito balzata nelle classifiche dei più venduti (pagine 374, euro 14,90).

Ne è protagonista un ex-reporter di

guerra (come l'autore) la cui vita è stata distrutta dalla morte del suo migliore amico in Iraq e che torna a Tomellila, piccola città di provincia da dove è fuggito dopo aver avuto un'infanzia infelice, richiamato dalla morte dei genitori adottivi, omicidio di cui finisce pure per essere sospettato. Ma il marcio è lì, tra casette lorde e gente per bene, ma solo di fuori, lì dove anni prima era scomparsa la madre vera del reporter, una polacca respinta da tutti. Un thriller ben scritto e scandito sul tema del razzismo che cova sotto la cenere e genera violenza e odi. Importante.

Merita attenzione anche l'antologia

stavolta curata da Jeffery Deaver **Notte senza sonno** (Rizzoli, pagine 458, euro 16), che tradizionalmente riunisce i migliori racconti dell'anno (qui 20 del 2009).

Di forte suggestione emotiva quelli di Michael Connelly e James Lee Burke, già apparsi in un'antologia di Piemme ma da non perdere, ma assai validi con il loro carico di tensione, sorprese, crudeltà e persino ironia acida e invenzione (l'omicidio di Edgar Hoover con intrighi di Bob Kennedy e Johnson) con la Kathryn Rusch.

Marco Bertoldi

## Ricordi e sentimenti? Mutandine di chiffon...

Fruttero affida al verso d'una canzonetta l'immagine della memoria di un'intera vita. L'infanzia nella Torino capitale della borghesia la gioventù a Parigi, gli anni alla Einaudi e alla Mondadori, il successo con Lucentini. Personaggi e aneddoti tra disincanto e autoironia

## Incubi... di oro nero raccolti nel pozzo di desideri «malati»

## IL POZZO DEI DESIDERI

Sabina Morandi

Edizioni Ambiente - 271 pagine, 16 euro



E se il petrolio finisse, se i pozzi si esaurissero dopo averne cavato fuori anche l'ultimo barile? Che succederebbe nel Pianeta, nel mondo governato (in buona parte) dall'oro nero?

Mentre negli Usa e in Messico si combatte contro i terribili effetti della marea nera che infesta il Golfo del Messico, «Il pozzo dei desideri» di Sabina Morandi ha un sapore paradigmatico, ricordandoci di come non sia così assurdo cominciare ad ipotizzare un mondo in cui petrolio e gas vadano ad esaurirsi. La Morandi, però, non cede a istinti millenaristici, preferendo disegnare scenari che parlano di crolli occupazionali, di promesse di ricchezza tramontate insieme alla volatilizzazione delle scorte di materie prime. E ancora di manager spregiudicati, che sparsi ai quattro angoli del globo provano a spartirsi una torta succulenta, ma pagata a prezzo carissimo. Per rendere la vicenda più pepata l'autrice inserisce anche questa nuova specie chiamata «eco-terroristi», gruppi agguerriti e pronti a combattere senza esclusione di colpi (anche se portati) la loro battaglia per l'ambiente. Questa la «porta narrativa» da cui viene fatta passare Mara, donna affascinante e enigmatica ingaggiata da una associazione ambientalista per mettere alle corde Adriano Arceri e la compagnia da lui diretta. Una complicata vicenda in cui amore, competizione e inganno si fondono per fare da sfondo al «caso petrolio». Ne viene fuori un romanzo coinvolgente, che porta il lettore su un versante sconosciuto ai più, e per questo più avvincente. Difficile, alla fine del libro, resistere alla tentazione di pensare al tramonto dell'oro nero.

r. r.

## Palazzolo ci guida nel cuore tortuoso di Palermo

## CONCETTO AL BUJO

Rosario Palazzolo

Perdisa - 120 pagine, 9 euro



Palermo anni '80. Due donne sbarrano con delle assi di legno e dei chiodi la porta di una camera e poi si allontanano.

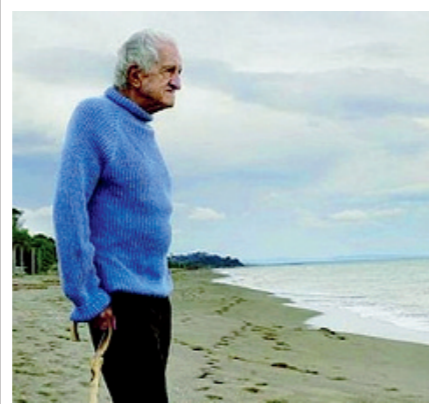
Dentro, nell'oscurità claustrofobica è rinchiuso un ragazzino tredicenne condannato all'abbandono e alla consumazione fisica totale. Nell'attesa di capire quale sarà la sua sorte, il protagonista passa il tempo a leggere uno strano libretto scritto a mano: una sorta di diario rivolto a Gesù.

Pagina dopo pagina il giovane scoprirà una verità sconvolgente. Una storia segreta disarmante e allo stesso ambigua, con un fratello portato sull'orlo della disperazione, un padre troppo taciturno, un'aspra madre inflessibile e un prete che dispensa parole e strani castighi corporali.

Parola dopo parola il ragazzo comincerà a farsi delle domande: chi sono i protagonisti della vicenda? Perché ha trovato il manoscritto proprio nella sua camera-prigione e soprattutto, lui che cosa c'entra in tutta quella strampalata vicenda? Ambientato in una Palermo labirintica e ostica il nuovo libro di Palazzolo è una storia sull'incapacità di comunicare la verità.

Attraverso l'uso di un linguaggio misto tra italiano e inflessioni dialettali l'autore presenta nel suo libro un mondo dominato dai dubbi, dai rimorsi e da persone che tentano di abbattere i muri dell'incomunicabilità senza riuscirci, perché la verità appena cerca di venire a galla, viene subito affondata.

Viviana Filippini



## IRONIA E DISINCANTO

Carlo Fruttero è del 1926, ha quindi superato abbondantemente la soglia degli ottant'anni. Questo libro - qui a fianco l'immagine della copertina - è tutto dedicato alle memorie della sua vita, fra Torino, dov'è nato, Parigi dove ha trascorso la giovinezza e Castiglione della Pescaia, dove ha passato innumerevoli vacanze e dove oggi passa gran parte dell'anno.

Nella foto a sinistra, Carlo Fruttero sulla spiaggia della Maremma. In alto, lo scrittore tre anni fa a Brescia, al Sancarlini, in occasione del Premio alla carriera assegnato dal Festival «A qualcuno piace giallo»

## MUTANDINE DI CHIFFON

Carlo Fruttero

Mondadori - 240 pagine, 18,50 euro

«Mutandine di chiffon, sentinelle del pudor». Il peccaminoso indumento d'intimità d'antan viene citato una sola volta, per ricordare che l'autore della canzonetta da cabaret - forse... la memoria talvolta confonde - era quel «dottore» un poco tetro, che abitava con la moglie in piazza Statuto ed era il proprietario della casa che la famiglia Fruttero aveva in affitto, fra gli Anni Trenta e il Dopoguerra. Un dettaglio, quel motivetto carico di doppi sensi, nella memoria d'una vita. Perché sceglierlo come titolo?

La domanda, si direbbe, viene spontanea. Poi la si accantona, sempre più coinvolti nei labirinti di un libro che rapisce sulle ali dei ricordi. La memoria, si sa, ha un procedere tutto suo. Una sensazione, una parola, un aggettivo, uno spiraglio e si spalancano stagioni, tornano a rivivere mondi che sembravano

perduti per sempre, riemergono personaggi rimasti nell'ombra per lustri. Così Carlo Fruttero offre ai lettori l'intera sua vita. L'infanzia in una Torino che ancora sentiva d'essere stata capitale. Il cuore di una borghesia che univa stabilità e misura, avendo eletto la moderazione a stile di vita. La guerra vissuta da sfollati, ma in un castello. Il dopoguerra affrontato con la voglia d'avventura. E la prima gioventù passata, lottando con fame e miti, tra un quartiere e l'altro di Parigi.

Dietro l'apparente disordine, quel procedere un poco incerto tra le stanze polverose dei ricordi, c'è un *fil rouge* ben saldo: la convinzione che la vita va affrontata un passo dopo l'altro, senza illudersi per non essere poi delusi. «L'unico orgoglio è di essere infine riusciti a non sentirsi eroi, personaggi, protagonisti, di aver deposto le ingenue aureole di carta argentata, i malcutiti costumi presi a prestito qua e là nei suggestionati magazzini del comportamento». Quotidiano disincanto mosso a personale metodo. Eppure di storie da raccontare Fruttero

ne ha tante. La lunga militanza all'Einaudi, l'avventura non meno lunga alla Mondadori, il successo con Franco Lucentini... Fruttero allestisce una scelta galleria di amicizie. Italo Calvino che voleva convertirlo al Pci. Vittorio Sereni che portò la coppia F&L in televisione. Mario Soldati che per vincere l'esondante invidia faceva telefonate cariche di complimenti. Il ruvido Giorgio Bocca con camicia rossa, ma di seta. E Pietro Citati, «apodittico cronico», che attraversa ogni ambiente con l'aria del «lei non sa chi sono io». E tanti altri amici, tanti personaggi. Ognuno è legato ad un aneddoto, talvolta impietosamente esilarante, come quello che vede gli intellettuali «di sinistra» della Einaudi che disorientati per l'invasione sovietica dell'Ungheria, dopo lunghe riunioni, in piena notte inviano un fumoso telegramma all'Onu.

Impagabili le pagine dedicate al rapporto con Lucentini. Delicate quelle riservate alla famiglia. E giunti in fondo, si scopre che quel titolo non è un allusivo, malizioso trabocchetto. Memoria e sentimenti talvolta sono davvero come le mutandine di chiffon: sentinelle del pudor. Ma destinate a scivolare via al primo assalto. Fruscianti e impalpabili.

Claudio Baroni

Pagina a cura di Enrico Mirani e Rosario Rampulla

## Un campione e la morte del figlio

I «supplementari» di Giovanni Galli dopo l'incidente che gli tolse Niccolò

## LA VITA AI SUPPLEMENTARI

Giovanni Galli

Rizzoli - 159 pagine, 15 euro

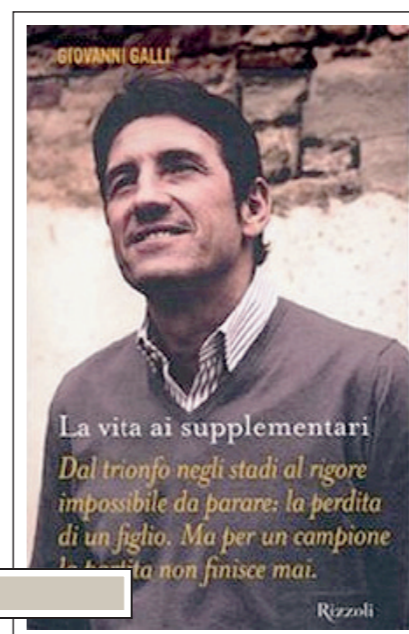
La vita ti sorride, ti dà il massimo sul piano professionale: ti fa vincere scudetto, coppa Campioni, Intercontinentale. Anche un Mondiale, seppure solo da terzo portiere. Poi però la vita ti volta le spalle. E ti toglie un figlio, nel pieno dei suoi anni. A quel punto che fai? Ti accartocci su te stesso, entri in una realtà virtuale oppure provi a reagire. Magari creando qualcosa di utile per gli altri. Una Onlus che fa volontariato. E scrivi un libro. Nel quale Giovanni Galli ha trascritto emozioni e sofferenze.

«La vita ai supplementari» è servito all'ex portiere di Fiorentina, Milan, Napoli e Parma per provare a togliere un tappo su quanto gli accadde il 9 febbraio 2001. Da quel giorno la sua vita non è più come prima. Da quel giorno non c'è più suo figlio Niccolò: 17 anni, una promessa del calcio italiano (cresciuto nella Fiorentina, dopo un'esperienza all'Arsenal, aveva già debuttato in serie A col Bologna), distrutta

da un guard rail difettoso mentre tornava a casa in motorino dall'allenamento. Ci sono i trionfi negli stadi, ma c'è anche un rigore impossibile da parare: la perdita di un figlio. Per un campione abituato a lottare per la partita non finisce mai. Oggi Giovanni Galli, 52 anni, ha accanto una moglie, Anna, che definisce «speciale» e due figlie, Camilla e Carolina, con le quali condivide una seconda vita nella quale la «Fondazione Niccolò Galli» riveste una parte fondamentale. Dopo alcune esperienze da dirigente e da commentatore tv, il portiere nativo di Pisa si sta dedicando anima e corpo alla Fondazione che si occupa di assistenza socio-sanitaria dei ragazzi che hanno subito incidenti stradali e del sostentamento degli istituti che li curano. I fondi vengono raccolti tramite eventi sportivi. In memoria di Niccolò. Perché anche nella vita si possono giocare i supplementari.

Cristiano Tognoli

La copertina del libro di Giovanni Galli



## Mister Stevenson e la difficile arte del saper scrivere

## L'ARTE DELLA SCRITTURA

Robert Louis Stevenson

Mattioli 1885 - 121 pagine, 10 euro



Si moltiplicano i manuali, i corsi e le scuole di scrittura, ma si legge sempre meno, soprattutto i testi classici perché oggi il passato è obsoleto, sembra non insegnare nulla. Controcorrente la casa editrice Mattioli 1885 propone alcuni racconti e romanzi brevi, raccolte di articoli e testi, in parte o completamente inediti in Italia, di grandi autori dell'Ottocento. Come Robert Louis Stevenson ed il suo «L'arte della scrittura».

«L'arte della scrittura», un manuale per i nostri tanti (troppi?) aspiranti scrittori. Stevenson ricopiava i libri che gli erano piaciuti, sapeva che la scrittura è anche (e forse soprattutto) esercizio, riscrittura, pazienza, prospettiva nel lungo termine perché «chiunque può scrivere un racconto, ma non tutti possono sperare di scrivere un romanzo, anche se cattivo. E la lunghezza che uccide». I suoi consigli sono pratici e concreti, talvolta filosofici: «le scelte importanti della vita devono essere guidate da una predisposizione innata in chi compie la scelta». La scrittura ha un'etica e una morale, chi intraprende il mestiere di scrittore ha molti doveri: aderenza ai fatti della vita, una certa vivacità nell'esporsi, precisione, rispetto della logica, impulsi sani e solidi, radicati nell'uomo. Scrivere è anche un lavoro: onesto, ben fatto, scrupoloso (il padre di Stevenson era un ingegnere che costruiva fari sulle coste scozzesi). Scrivere ma anche leggere, perché i libri ripetono, riformulano e chiariscono le lezioni della vita, «ci svincolano dalla compagnia esclusiva del nostro io», dal nostro «ego mostruoso e divorante».

Alberto Albertini

## All'inferno e ritorno viaggio per liberarsi dal giogo mafioso

## STORIA VERA DI CARMELA IUCULANO

Carla Cerati

Marsilio - 149 pagine, 15 euro



Inizia a ritroso dall'infanzia la storia di Rosalia, secondo nome di Carmela, «donna di mafioso», che percorre il suo itinerario di riscatto partendo da una completa ignoranza del mondo dei «mammasantissima» per approdare, dopo una esperienza devastante di collaborazione con il marito nei suoi sporchi affari di uomo di mafia, al rifiuto del clan mafioso e ad assumere infine il ruolo di testimone di giustizia.

In «Storia vera di Carmela Iuculano» Carla Cerati non solo traccia con penna da reporter le tappe di questo difficile percorso, ma ne definisce l'intima crescita per evidenziarne la presa di coscienza della propria corresponsabilità criminosa. A Cerda, paesino del Palermitano, è una bambina ribelle e ammirata della figura del padre, con una madre rigida e ostile e un fratello di poche parole. Quando incontra, ragazzina, il suo uomo, lo sceglie per i tratti duri e decisi che saranno poi motivo per lei di disamore. Lo sceglie di «famiglia mafiosa» ed è da qui che la Cerati mette insieme i tasselli della vita di Rosalia. Il tempo di Rosalia «donna di mafia», non più soltanto donna di mafioso, viene supportato dalla sua minuziosa e assillante curiosità nei confronti del meccanismo criminoso delle «famiglie». Tra pizzini, delitti e illegalità intrecciate, arriva per Rosalia anche la resa dei conti: viene arrestata per concorso esterno in associazione mafiosa e tradotta in carcere. Tempo, questo, di riflessione estrema per la giovane donna reclusa, che decide di collaborare con la giustizia.

Graziella Pizzorno